
MADRID: L'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI DENUNCIA LA REPRESSIONE

Il Comitato di solidarietà chiede
che sia data la massima
diffusione a questo documento

LIBRERIA FELTRINELLI

13

Madrid: l'Assemblea degli studenti denuncia la repressione

Libreria Feltrinelli

93 B/S

**Pubblicato a cura del Sindacato Democratico degli
Studenti, Università di Madrid (S. D. E. U. M.)**

Traduzione dallo spagnolo di Sonia Bueno

Copyright © 1969, Libreria Feltrinelli, Milano

Appello degli studenti a tutto il popolo

Dalla proclamazione dello stato di emergenza in tutto il paese alla fine del mese di gennaio, la *Pubblica Sicurezza* occupa permanentemente l'interno delle facoltà, tranne quella di Farmacia e Veterinaria. Al sorgere dello stato di emergenza il governo disse che aveva ormai stroncato i movimenti democratici, "sovversivi," come li chiamano. Come si spiega allora che siano necessari più di 500 poliziotti installati nell'interno delle facoltà? Perché si continua a denunciare, imprigionare e processare gli studenti?

Ci troviamo di fronte ad un fatto senza precedenti nella storia, sia in Spagna che in qualunque altro paese del mondo. Nell'Università spagnola non esistono le imprescindibili condizioni che rendono possibili lo studio, la riflessione scientifica e la stessa assistenza alle facoltà e scuole tecniche.

La Pubblica Sicurezza, fornita di caschi e radio-telefoni, pattuglia l'interno degli istituti. Le lezioni vengono interrotte da membri della Polizia Armata e dalla Brigata Politica Sociale. Gli studenti vengono bastonati in massa nei corridoi delle facoltà, come a Scienze Politiche ed Economiche nei giorni 25 e 27 marzo; vengono arrestati e perquisiti nelle aule, nelle biblioteche e nei laboratori; vengono espulsi dall'Università e viene loro proibito di sostenere esami. Anche alcuni professori sono stati malmenati e deportati in sperduti villaggi del paese.

In realtà: NON ESISTE UNIVERSITÀ; NON C'È; È
SCOMPARSA; È STATA DISTRUTTA!!!

Ma questi gravi fatti sono rimasti completamente
impuniti e non sono noti alla grande maggioranza.
Gli organi informatori, la stampa, la radio e la TV,
i discorsi, gli slogans, hanno mantenuto un silenzio
vergognoso e desolante su quello che realmente suc-
cede nella Università; si sono limitati a realizzare
una formidabile campagna "pubblicitaria" della tanto
millantata "riforma dell'istruzione" del ministro Vil-
lar Palasí. Ma l'unica "riforma" che gli studenti ab-
biano visto, che il ministro Villar abbia attuato nella
Università, è stata *quella di introdurre sfacciatamen-
te picchetti di poliziotti nelle facoltà universitarie*.
Il resto, i libri bianchi, i discorsi, gli slogans... le
"parole" non accomodano niente. Villar pretende di
ingannarci, copia le università americane; vende la
Università ai "crediti" americani, la disperde e la
divide; rende l'istruzione più costosa e quindi ancor
più prerogativa dei privilegiati.

Questo indirizzo non parte dagli interessi degli
studenti e dei professori e nemmeno del popolo. Poi-
ché lottiamo per una Università popolare, ci aizzano
contro la Polizia Armata; ci bastonano perché difen-
diamo i nostri diritti e quelli di tutto il popolo.

I professori universitari, che conoscono questa
situazione, possono tuttavia affrontare il problema a
fondo, prendere una decisa posizione. Noi studenti
appoggiamo quei professori che lo fanno e li difen-
deremo come nel caso del provvedimento contro il
professore di *Selectivo*, Cecilio Márquez.

Ma non solo noi, studenti e professori, abbiamo
la grave responsabilità di denunciare energicamente
l'attuale situazione. Tutta la società è colpita dalla
scomparsa dell'Università. Non esiste "riforma" al-

cuna basata sulla repressione. Non è possibile una vera riforma dell'Università senza una radicale trasformazione della società attuale antidemocratica e classista, al servizio di una minoranza del paese.

Noi studenti non ci rassegnamo. Chiediamo a tutta la società: agli operai, ai contadini, agli intellettuali, ai professionisti, a tutti gli spagnoli in grado di capire cosa occorre nell'università, di lottare in mille modi diversi perché la polizia se ne vada dall'università. L'azione congiunta e decisa di tutti i settori sociali potrà aiutarci ad allargare questo immediato obiettivo, che abbiamo oggi stabilito e per il quale lottiamo.

PER UNA UNIVERSITÀ POPOLARE IN UNA SPAGNA
DEMOCRATICA E POPOLARE FUORI LA POLIZIA
DALL'UNIVERSITÀ

*Assemblea degli studenti
Sindacato democratico dell'università di Madrid
(S.D.E.U.M.)*

Questo documento informa sulla situazione, quasi sconosciuta, nell'Università. I fatti che vengono recensiti hanno avuto luogo alla PRESENZA DELLA PUBBLICA SICUREZZA ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI: è un dato da tener presente al momento della lettura.

La repressione nell'Università

Questo documento spiega la situazione nell'Università di Madrid, oggi. Noi universitari stiamo vivendo una difficile situazione; il governo, nel corso dell'anno, ha utilizzato ogni mezzo per soffocare la nostra lotta. L'assassinio di Enrique Ruano richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica, che ignorava la situazione creatasi nell'Università. Lo stato di emergenza troncò le possibilità che si offrivano alla società spagnola di denunciare questo fatto e di venire a conoscenza delle condizioni esistenti nell'Università. In questi giorni di maggio 1969 la situazione si va facendo insostenibile. Picchetti di poliziotti armati e membri della Brigata Politica Sociale occupano da più di tre mesi i nostri istituti, creando in essi un clima permanente di terrore. Studiare è impossibile. Gruppi di compagni sono stati arrestati e molti di più non possono entrare negli istituti per timore di correre lo stesso rischio. L'Università è paralizzata, morta. Non esiste Università. Per questo, consideriamo necessario rivolgerci a tutti gli spagnoli per spiegare la situazione che stiamo vivendo e le repressioni di cui siamo oggetto. Un'altra cosa c'interessa sottolineare: la lotta continua, nonostante la brutale repressione e l'assoluta mancanza di libertà. Con la repressione non si risolve il problema di un'Università di privilegio, classista, e nemmeno i problemi della disoccupazione e della sottoc-

cupazione dei laureati. La lotta degli universitari continuerà finché i problemi sussisteranno. Non è una soluzione quella che il governo pretende: difendere la vecchia Università e la pseudo riforma imposta da Villar a ferro e fuoco.

Siamo consapevoli che il problema dell'Università è poco conosciuto fuori dal suo ambito. Non ci sorprende perché comprendiamo che la stessa mancanza di libertà nell'Università è un riflesso di una situazione analoga esistente in tutta la società spagnola. Per questo, pretendiamo di spiegare qui questa situazione il più obiettivamente possibile. Tutti i fatti da noi narrati sono controllabili. Questo documento non è completo; si riferisce solo alla repressione nell'anno 1968-69 e riporta i casi più significativi: sarebbe impossibile enumerare le migliaia di casi di studenti fatti oggetto di rappresaglia.

Per finire, vogliamo dire che la nostra lotta per una società democratica non è isolata da quella di tutti gli altri settori che lottano per una trasformazione di ugual tipo del nostro paese: trasformare l'Università vuol dire trasformare anche la società di cui fa parte. In questo senso facciamo appello a tutti gli operai, contadini, lavoratori, intellettuali, sacerdoti, tecnici, avvocati e a tutti gli spagnoli perché stabiliscano attivamente la solidarietà con gli studenti. È necessario che tutti salviamo l'Università.

Prima di passare a precisare i casi più importanti di repressione, vogliamo dare una globale visione delle principali forme di repressione che il Governo adopera contro l'Università. Generalmente sono le seguenti:

1) *Arresti notturni e perquisizioni*

È frequente l'arresto di studenti nelle loro case nelle prime ore del mattino. È un modo di procedere molto usato dalla Brigata Sociale, che in tal modo riesce a creare un clima di terrore tra gli universitari e le loro famiglie. Questi arresti vengono spesso effettuati senza mandato di perquisizione o di arresto. Ci sono stati casi in cui, non essendo stato trovato lo studente ricercato, sono stati arrestati ed interrogati altri membri della famiglia.

2) *Proibizione di iscriversi ufficialmente*

Nessuno degli studenti processati, sebbene non ancora giudicato o condannato, ha potuto iscriversi ufficialmente nell'anno 68-69. Pertanto, non possedendo il libretto di alunno dell'istituto che si consegna all'atto dell'immatricolazione ufficiale o in aprile come "liberi" uditori ed essendo questa condizione indispensabile per entrare (molte volte sono gli stessi membri della Brigata Sociale o della polizia che svolgono questa funzione alla porta delle facoltà), questi allievi non possono assistere alle lezioni. Possono solo sostenere gli esami come "liberi" uditori.

3) *Provvedimenti*

Secondo quanto stabilisce la legislazione in materia scolastica, i provvedimenti dovrebbero essere presi dai professori o dalle autorità accademiche. Ma i provvedimenti hanno avuto luogo nel corso di tutto l'anno su accuse dei membri della Brigata Politica Sociale per crimini che, se fossero veri, dovrebbero essere trattati dal Tribunale. Generalmente, quando la

BPS non ottiene che le sue accuse abbiano forza probatoria davanti ai tribunali, rimette le sue "informazioni" al Rettorato, che impone i provvedimenti. Le accuse contenute negli stessi sono o di carattere generale e indimostrabili (del tipo "per la sua continua attività sovversiva") oppure sono accuse che, se fossero vere e dimostrabili davanti ai tribunali, significherebbero molti anni di prigione per gli accusati.

Un'altra prova ancora del legame tra la Direzione Generale di Sicurezza e il Rettorato sulla questione dei provvedimenti è il fatto che i libretti di facoltà che, come risulta nelle notifiche dell'inchiesta, dovrebbero essere consegnati al Rettorato, vengono sequestrati dai membri della BPS al domicilio degli studenti colpiti dalla sanzione.

Per finire, lo studente è indifeso davanti ai provvedimenti: i ricorsi non sono mai accolti. Sono una inutile semplice formalità. Nel corso di un anno scolastico, il numero dei colpiti da provvedimenti è di circa 200. Le sanzioni vanno dal rifiuto del permesso di studio per due anni a Madrid fino alla perdita del diritto di frequenza scolastica per due anni e alla impossibilità di studiare a Madrid per sempre.

4) *Proibizioni*

Esse contemplano l'impossibilità di entrare nel recinto universitario salvo che in caso di esami. Per quanto esista la possibilità di fare ricorso, è una misura esecutiva che entra in vigore dal momento stesso in cui viene comunicata allo studente. Questi ricorsi, di solito, tardano a risolversi, confermando la sanzione imposta allo studente.

5) Arresti

Durante lo stato di emergenza furono arrestati più di 200 studenti e professori. La decisione dipendeva esclusivamente dalla Brigata Sociale. L'art. 28 della legge di Pubblica Sicurezza stabilisce che una persona può essere arrestata per "fondati sospetti di attività sovversive." Di tutti gli studenti e professori arrestati, neppure uno è passato sotto la giurisdizione della Pubblica Sicurezza per i motivi che determinarono il suo arresto.

6) Maltrattamenti

L'intervento della Direzione Generale di Sicurezza implica oggi, inevitabilmente, maltrattamenti di ogni genere senza distinzione di sesso o di età. Più avanti segnaliamo i casi più significativi. I metodi della Brigata Sociale vanno progressivamente verso una brutalità ogni volta maggiore. Generalmente, la Brigata Sociale fa in modo che non appaiano tracce visibili sul corpo di coloro che sono sottoposti alle torture. Quando si fa ricorso ai tribunali per i maltrattamenti subiti, dalla fase istruttoria non si passa in giudizio e il denunciante è sottoposto ad altre repressioni.

7) Multe

A parte quelle che impone il Tribunale di Ordine Pubblico, la Sociale colpisce con multe governative per crimini che, se fossero veri e dimostrabili, significherebbero processo e multa, mai solo quest'ultima. I ricorsi non vengono accolti. Prima di rice-

vere risposta a questi, gli studenti sono obbligati a pagare la multa o ad entrare in prigione per un mese.

8) *Mancato rilascio di certificati di buona condotta, di passaporti e patenti di guida*

Anche qui il potere discrezionale della Brigata Sociale è assoluto. Per negare un certificato di buona condotta è necessario che esista una precedente condanna nei tribunali; però lo si nega a studenti che non sono mai stati davanti ai tribunali o che da questi sono stati assolti.

In nessuno dei tre casi segnalati esiste una giustificazione legale al comportamento della Brigata Sociale.

9) *Proibizione di formare le milizie universitarie. Discriminazioni*

Sempre in seguito alle informazioni della Brigata Sociale, gruppi di studenti si vedono impossibilitati a realizzare le Milizie Universitarie e devono perciò compiere il servizio militare di durata normale. Generalmente, nel caso che gli studenti siano colpiti da sanzioni mentre prestano servizio in esse e anche quando resta loro solo da terminare il tirocinio, vengono espulsi dalla IPS ed obbligati ad arruolarsi immediatamente. In molti casi questo significa impossibilità di continuare a studiare o ritardo nel terminare gli studi. D'altra parte, gli studenti che fanno il servizio militare normale son sottoposti ad una forte discriminazione; non vengono loro concesse licenze né permessi di pernottamento, generalmente non possono allontanarsi dal luogo in cui prestano servizio, sono sottoposti ad un'intensa sorveglianza,

viene loro proibito di fare qualsiasi corso di specializzazione, mentre alcuni sono stati trasferiti in posti come Plasancia, Almagro, Ciudad Real, che pure dipendono dalla I^a Regione Militare (di Madrid) ecc.

10) *Tribunale di Pubblica Sicurezza*

Nel corso di questo documento enumeriamo le condanne del Tribunale di Pubblica Sicurezza eseguite generalmente senza altra base di accusa che le informazioni della Brigata Sociale.

11) *Tribunali Militari e applicazione della legge sul brigantaggio e terrorismo agli studenti*

La decisione se un detenuto debba passare alla competenza di un Tribunale Militare o del Tribunale di Pubblica Sicurezza è presa dalla Brigata Sociale e non dai tribunali di Guardia. Ciò dà luogo a molteplici arbitri. È vero che ci sono stati casi in cui i Tribunali Militari hanno sospeso l'imputazione lo stesso giorno in cui hanno ricevuto il caso, tuttavia le formalità burocratiche dei Tribunali Militari sono molto lente e la giurisdizione militare ha, come norma, di non concedere libertà provvisoria. Per questo molti studenti hanno trascorso da uno a quattro mesi di attesa in carcere prima che terminassero le formalità burocratiche prescritte del Tribunale Militare. Generalmente, dopo questo lasso di tempo, quando il caso passa di competenza del Tribunale di Pubblica Sicurezza, questo non processa e decreta immediatamente la libertà provvisoria. D'altro canto, nell'Università di Madrid, i Tribunali Militari, che

dettero ordine di cercare e catturare Jaime Pastor e Roman Uria, chiedevano dodici anni di condanna per ciascuno di essi.

12) *Occupazione delle porte delle Facoltà da parte della forza pubblica. Entrata di questa negli istituti*

Questa è stata la situazione vigente fino allo stato di emergenza. C'è da sottolineare che, generalmente, gli stessi membri della Polizia Armata sono quelli che chiedono il libretto d'ingresso. Quest'anno, l'occupazione degli istituti da parte della forza pubblica è stata realizzata senza cercare di sollecitare il permesso alle autorità accademiche dell'Istituto e, in molte occasioni, neppure al Rettore stesso.

13) *Presenza della forza pubblica nell'interno degli istituti*

Questa è la situazione abituale dalla proclamazione dello stato di emergenza fino ad oggi. L'occupazione è degenerata in bastonature in massa di studenti al minimo tentativo di protesta. La Polizia Armata pattuglia con picchetti provvisti di radio-trasmettenti penetrando nelle aule, strappando manifesti, arrestando studenti sotto gli ordini della BPS. Questa "decide" quali studenti deve arrestare quando circolano nei corridoi, stanno nelle aule o ai bar. A ciò vanno unite le intimidazioni e le minacce agli studenti con il sistema di arrestarli in qualche aula della Facoltà o nei servizi.

14) *Divieto di ogni tipo di riunione, adunanze, assemblee, ecc. Divieto di attività culturali, di affissione di cartelli informativi, ecc.*

Tutti divieti che vengono messi in atto mediante l'azione della forza pubblica all'interno degli istituti, arrestando gli studenti che cercano di riunirsi ecc.!

15) *Chiusura dell'Università*

Con la proclamazione dello stato di emergenza tutti gli istituti universitari furono chiusi. Le scuole per una settimana, le facoltà furono aperte saltuariamente: Scienze e Medicina per tre settimane, Filosofia, Lettere e Diritto per un mese, Scienze Politiche ed Economia per cinque settimane, coincidendo la apertura quasi con le vacanze della Settimana Santa (cinque giorni prima).

16) *Esami*

In numerosi casi sono usati come arma repressiva attraverso le date, o attraverso l'obbligo di preparare tutta la materia, compresa quella che non era stata spiegata per la chiusura dell'Università.

17) *Dispersione degli istituti*

Questo mezzo previsto per il prossimo anno scolastico è già applicato quest'anno nelle "Università autonome," è stato istituito per evidenti ragioni politiche, che si pretende di coprire con motivi tecnici: rappresenta una maggior facilità per la repressione governativa e causa, già di per sé, innumerevoli pre-

giudizi agli studenti: lunghi spostamenti, rincaro degli studi, ecc.

18) *Stampa*

Sistematica è la mancanza di informazioni, se non informazioni ambigue dei fatti, la deformazione delle azioni. Un esempio recente: le notizie pubblicate nel giornale "ABC" circa la pretesa profanazione nella cappella della Facoltà di Lettere e Filosofia. Né il Rettorato né il Decano dettero la stessa versione dei fatti a cui alludeva il giornale. E non si è più tornati a parlare dell'argomento.

*Breve sintesi dei casi di repressione
nell'Università*

Scuola Tecnica Superiore di Ingegneri industriali

Dal 25 gennaio fino al 1° febbraio, viene occupata la Scuola la cui Delegazione di Allievi è perquisita lo stesso giorno 25 dalla Brigata Sociale, e da allora rimane chiusa. La Brigata Sociale requisisce la foto copiatrice, macchine da scrivere, manifesti, dischi, e libri del Reparto di Attività Culturali destinati alla vendita. Nel registro non ci sono testimonianze né atti.

Nessuno può entrare nella scuola fino al 1° febbraio. Un corso di perfezionamento sull'Automatica della Cattedra dei Servomeccanismi deve essere continuato nell'Istituto di Ingegneria Civile.

Il 1° febbraio si apre la scuola. Appaiono annunci che avvertono che è proibito ogni tipo di riunione, informazione, ecc. Una nota della Direzione comunica che nel registro della scuola è stata trovata "propaganda sovversiva." Dentro e fuori la scuola c'è la Polizia Armata e i "sociali." Chiedono i libretti. Oggi, 17 maggio, la situazione è sempre uguale.

Il 10 febbraio la Polizia Armata e la Brigata Sociale entrano a togliere un affisso. Entrano in una formazione di 30 poliziotti e 15 "sociali." Sono perquisiti vari studenti e ad uno di essi viene ritirato il libretto d'identità. Il Direttore non ha autorizzato questo intervento.

Il 5 gennaio la polizia tenta di arrestare nella loro abitazione JOSE MARIA ARAGONES e GERARDO NOVALES, ma non ci riesce.

L'11 febbraio viene arrestato ARTURO MORA. Rimane sei giorni alla Direzione Generale di Sicurezza. È bastonato e torturato, costretto a rimanere più ore accovacciato con le braccia incrociate tra le gambe. Viene trasferito a Vargas (Santander). Il 7 marzo viene di nuovo imprigionato in questo villaggio; rimane due giorni al Governo Civile di Sicurezza ed è condotto di nuovo a Madrid. Rimane nella Direzione Generale di Sicurezza fino al 23 marzo, data in cui viene trasferito al carcere di Carabanchel. Durante questi giorni viene interrogato con gli stessi metodi dell'altra volta. Attualmente si trova a Carabanchel.

JOSE MARIA IGUAL (3° piano¹ 57). Arrestato il 20 febbraio, rimane alla Direzione Generale fino al 23 marzo. Le torture che gli vengono inflitte consistono in bastonature, nel costringerlo a restare accovacciato, oppure nel metterlo bocconi su un tavolo con il solo torace, in modo che i dolori alle reni e alla colonna vertebrale diventano atroci. Gli interrogatori cui viene sottoposto sono più di venti. Come violenza morale, lo costringono a vedere la famiglia negli uffici della Brigata Sociale e gli comunicano che il padre è ammalato e morrà se non si decide a parlare. Si trova a Carabanchel.

FRANCISCO JAVIER SANCHEZ (3° piano 57). Arrestato il 20 febbraio rimane otto giorni alla Direzione di Sicurezza. Si trova ancora a Carabanchel.

DIONISIO BIOT E JOSE ENRIQUE PULGAR (2° piano 64). Arrestati il 25 febbraio nella sala d'aspetto

¹ Con "piano" è stato tradotto il termine spagnolo *plan*, cioè piano di studio.

della Scuola. Il Direttore non ne sa nulla. Nei primi interrogatori furono oggetto di percosse e torture morali servendosi dei loro familiari. Trattenuti alla Direzione Generale di Sicurezza fino al 21 marzo. Rimangono a Carabanchel fino al 28 aprile, data in cui sono rimessi in libertà senza alcun processo né sanzione giudiziaria.

JOSE PUGA (3° piano 57). Arrestato alla metà di febbraio. Sei giorni alla Direzione Generale di Sicurezza. Deportato in un borgo di Granada.

MIGUEL ANGEL GARCIA MONTERO (5° piano 57). Arrestato perché viveva in casa di uno studente ricercato dalla BPS. Torturato; colpi ai testicoli. Deportato a Cuéllar.

GIULLERMO SANCHEZ (2° Corso). Arrestato il 27 febbraio nel Collegio Mayor Agustinus per essere stato denunciato dal sacerdote di questo ordine, che avisò la Sociale. Sottoposto ad otto interrogatori di due o tre ore. Pugni al petto e allo stomaco. Insulti. Obbligato ad appoggiarsi al muro reggendosi sulla punta delle dita finché cadeva. Violenze morali alla famiglia. Rimane fino al 21 marzo alla Direzione Generale di Sicurezza. Esce da Carabanchel il 28 aprile. Non viene nemmeno processato.

MANUEL DOMINGUEZ (5° piano 57). Arrestato il 4 marzo a La Guardia (Pontevedra) dove stava con la famiglia; ammanettato e condotto a Madrid da tre membri della Sociale. Entra alla Direzione Generale di Sicurezza il 7 marzo; per due giorni gli viene praticamente impedito di dormire, obbligandolo a restare in piedi senza muoversi. Appoggiato a terra con le mani e le punte dei piedi, gli danno calci ai reni. Colpi col taglio delle mani sul collo. Pugni allo stomaco, appoggiato al muro. Colpito con una pistola allo stomaco. Colpi ai testicoli mentre è in ginoc-

chio. Botte e tirate di capelli. Lo sottopongono a cinque interrogatori, uno di questi dalle 11 di sera alle 6 del mattino. Minacce di ogni genere. Insulti a lui e alla sua famiglia. Rimane lì fino al 23 marzo. Esce da Carabanchel il 28 aprile. Senza processo.

HIGINIO GUILLAMON. Arrestato la notte dal 27 al 28 febbraio al suo domicilio. Sottoposto a colpi ed insulti da parte dei membri della Brigata Sociale. Rimane alla Direzione di Sicurezza fino al 21 marzo e a Carabanchel fino al 2 aprile. Senza processo.

GERARDO NOVALES (4° piano 57). Tentano di arrestarlo varie volte alla Scuola. Il 9 maggio è fermato dalla Sociale nell'atrio della Scuola. Aveva appena finito di parlare con il Direttore.

JESUS GISBERT (2° piano 57). Tentativo di arrestarlo da parte della Sociale; violenze morali alla famiglia perché si costituisca.

ALONSO VAZQUEZ (1° piano 64). Fermato tre volte alla Scuola dai membri della BPS. Minacciato in più occasioni.

Il 18 marzo una porta di accesso alla Scuola, normalmente usata dagli studenti, sorvegliata da guardie e con portineria, viene chiusa. A partire da quel momento gli allievi devono per forza entrare dall'unica porta che rimane aperta. Così il controllo degli studenti diventa più facile.

È da segnalare che a metà febbraio il Direttore chiamò vari allievi per partecipare ad una riunione di professori per discutere un "altro" nuovo Piano. Proibendo ogni tipo di funzionamento sindacale, detti allievi dovevano partecipare solo a livello individuale. Il risultato fu che a questa Commissione non partecipò nessun allievo.

Per una visione più completa della situazione nella Scuola, è interessante segnalare che quando nella

hall c'è un gruppo di più di sei allievi, immediatamente viene sciolto dalla Brigata Sociale. Ogni tipo di manifesto o foglio informativo viene ritirato dalla Polizia Armata e dalla Sociale.

Per tutta questa situazione, è notevole nella Scuola la psicosi di panico. La Scuola è il feudo della Polizia. L'atteggiamento del Direttore generalmente è di "non sapere niente" (senza protestare per gli scompigli della Polizia, né preoccuparsi per gli arrestati). In alcune occasioni ha diffuso delle informazioni assolutamente false che gli propina la Sociale. Da ricordare la circolare proveniente dal Direttore Generale di Sicurezza che fu inviata da tutti i direttori di scuole ai professori, esigendo la collaborazione di tutto il personale amministrativo e docente con le forze dell'ordine pubblico, soprattutto, "impedendo distribuzioni di consegne, manifestini, riunioni politiche ecc." In questo senso, vogliamo denunciare l'atteggiamento del signor Sánchez Pérez, professore del 2° piano 64, che in classe fece un appello per la formazione di gruppi di alunni che collaborassero con la polizia.

Scuola Tecnica Superiore degli Ingegneri Aeronautici

I. L. CANDUELA (2° Corso). Arrestato il giorno della proclamazione dello stato di emergenza. Cinque giorni alla Direzione Generale di Sicurezza. Un mese a Carabanchel. Trasferito a Burgos fino alla fine dello stato di emergenza.

P. ASSES (2° Corso). Arrestato il giorno della proclamazione dello stato di emergenza. Cinque gior-

ni alla Direzione Generale di Sicurezza e un mese a Carabanchel. In carcere a San Sebastián.

M. BOLEA (2° Corso). Arrestato il giorno della promulgazione dello stato di emergenza. Cinque giorni alla Direzione dove viene picchiato. Un mese a Carabanchel. Deportato in un sobborgo di Huesca fino alla fine dello stato di emergenza.

LUIS PLANAS (4° Corso). Arrestato il giorno della promulgazione dello stato di emergenza. Cinque giorni alla Direzione Generale di Sicurezza. Molti interrogatori. Un mese a Carabanchel. Deportato a Valladolid fino alla fine dello stato di emergenza.

A.C. EXPOSITO (2° Corso). Arrestato due giorni dopo lo stato di emergenza. Vari giorni alla Direzione. Trasferito a Canarias fino al termine dello stato di emergenza.

M. RAMALLO (2° Corso). Arrestato due settimane dopo lo stato di emergenza per aver raccolto denaro per i suoi compagni arrestati. Cinque giorni alla Direzione. Poi rimesso in libertà.

M. MORAN (3° Corso). Arrestato durante lo stato di emergenza. Quattro giorni alla Direzione. Un mese a Carabanchel. Deportato a Toledo fino alla fine dello stato di emergenza.

J. M. GONZALES URTIZ (2° Corso). Arrestato negli ultimi cinque giorni dello stato di emergenza. Li trascorre alla Direzione e ne esce al termine dello stato di emergenza.

ACOSTA (3° Corso, piano 57). Arrestato durante lo stato di emergenza. Vari giorni alla Direzione. Passa a Carabanchel dove rimane fino alla fine di aprile.

La Brigata Sociale andò a cercare al loro domicilio i seguenti allievi di questa scuola:

M. E. Velazquez. 1 volta (2° G.A.)

V. Cerneto. 3 volte (2° Corso G.A.)

J. Esteban López. 1 volta (2° Corso A)

J. Diaz Alonso. 2 volte (5° Corso piano 57)

A Cibrian. 2 volte (3° piano 56).

Allievi minacciati di provvedimenti e sui quali è stata in seguito aperta un'inchiesta serrata:

J. Sendín (5° piano 57)

M. E. Blasquez (2° G.A.)

M. Santana (4° piano 57).

Queste sanzioni furono imposte per una lettera inviata dagli allievi ad un gruppo di professori ai quali era stato proibito l'ingresso. La lettera fu dichiarata insultante.

Divieto di entrata nell'istituto di sera:

J. Sendin (5° piano 64)

J. Diaz Alonso (5° piano 57)

A. Cibrian (3° piano 64)

Pota de Arconte (5° piano 64)

Rodriguez de Ribera (5° piano 64)

M. E. Blasquez (2° G.A.)

C. Alonso Zaldivar (5° Corso).

Divieto di entrare nell'istituto se non nel giorno e nell'ora degli esami (questa esclusione è posteriore a quella del centro di sera):

M. E. Blasquez

Carlos Alonso Zaldívar.

Allo scadere dello stato di emergenza questo elenco aumenta con:

J. L. Canduela (arrestato e deportato)

J. Diaz Alonso (5° piano 57).

In seguito furono tolte tutte le sanzioni tranne quella di Carlos Alonso Zaldívar.

Degradazione e immediato ordine di arruolamento per 15 studenti.

Non possiamo dare la lista completa. Tra essi ci sono: J. Diaz Alonso, Carlos Alonso Zaldívar, José Mazarrasa, F. Novo, José Luis Lázara, M. Cuetana, Vimeesa.

1° Maggio: arresto a Vallecas di Carlos Alonso Zaldívar, tre giorni nella Direzione Generale di Sicurezza, dove viene picchiato dalla Sociale. È passato al Tribunale Militare e attualmente si trova a Carabanchel.

Al momento dello stato di emergenza viene espulso Corcea, per essere giudicato e condannato ad un anno di prigione, dal Tribunale di Ordine Pubblico.

Mezzi repressivi collettivi

— Differimento di esami di due corsi a causa dello sciopero, 1° 8, e 4° 57.

— Minacce di differimento per lo stesso motivo al 2° B e 3° 57.

— Entrata della polizia per sciogliere una riunione di studenti che trattano della posizione da tenere davanti al diniego delle autorità accademiche alla partecipazione degli studenti al Consiglio. Quantunque l'intenzione della forza pubblica fosse di arrestare il maggior numero di studenti, non poterono arrestare nessuno perché gli allievi uscirono dall'aula pochi minuti prima del loro ingresso.

— Polizia alla porta; a volte nei corridoi.
— Richiesta dei libretti all'entrata.
— Gran numero di sociali nell'interno durante lo stato di emergenza, che in quest'epoca fecero della Scuola la loro sede.

— Ritiro immediato di tutti i cartelli che erano stati affissi.

— La Direzione, benché non abbia dato nessun nome alla polizia, ordina agli allievi di uscire separatamente e li spaventa con velate minacce ed accuse di appartenere a gruppi politici.

— Avvertimento importante: praticamente tutti gli allievi delle scuole di Aeronautica e industriali, che figurano nella presente relazione, sono rappresentanti eletti dai loro compagni: consiglieri di corso, delegati di reparto e delegati di entrambe le scuole. Benché queste cariche siano pienamente legittime, dato che sono stati eletti dagli allievi dei loro istituti e sono pienamente riconosciuti dalla direzione delle Scuole, non abbiamo voluto dettagliare la relazione completa delle cariche che ognuno degli alunni menzionati copre. Sfortunatamente, per la Brigata Sociale e per il Tribunale di Ordine Pubblico non contano le ragioni che legittimano le elezioni che noi studenti facciamo e che le stesse autorità accademiche accettano.

Scuola Tecnica Superiore di Ingegneria di Telecomunicazioni

Il giorno dopo la dichiarazione dello stato di emergenza la Scuola venne chiusa. Riaperta la settimana dopo, fu trovato chiuso il locale della delegazione e sparito il tabellone degli avvisi.

Alunni arrestati:

CARMELO GARITAONDIA (3° 64). Rimane quindici giorni alla Direzione dove viene picchiato e tenuto in isolamento. Poi viene deportato a Baracaldo dove rimane fino alla fine dello stato di emergenza.

JUAN JOSE MENENDEZ (1° 64). Arrestato nei primi giorni dello stato di emergenza nella sua abitazione.

ANTONIO GARELLA (3° 64). Arrestato nella sua residenza, fu messo in libertà dopo essere rimasto qualche giorno nella Direzione.

ANTONIO BADENES (2° Corso). Arrestato nella prima quindicina di febbraio e trasferito a Castellón.

Durante il primo mese dello stato di emergenza numerosi furono gli studenti della Scuola che ricevettero una visita notturna della Sociale; la maggior parte riuscì ad evitare l'arresto essendo usciti di casa.

Mezzi repressivi collettivi

Alla riapertura, sotto lo stato di emergenza, la polizia piantona la porta della scuola (uno o due jeeps di poliziotti con casco alla porta) e vengono chiesti i libretti all'entrata. Pochi giorni dopo la riapertura viene affisso un cartello informativo che i bidelli cercano di ritirare, ma che è difeso dagli alunni. La polizia entrò nell'Istituto per intervenire nel conflitto e ritirare il cartello (10 guardie al comando di un capitano). Durante la prima quindicina di febbraio vengono posti molti cartelli informativi, rapidamente ritirati dai bidelli.

Scuola di Ingegneria Tecnica di Telecomunicazioni (periti)

In uno dei primi giorni dello stato di emergenza

venne edito un foglio informativo per formare gruppi di studio per Strade Telecomunicazioni e Monti. Lo stesso giorno nella scuola dovette essere difeso un affisso murale che i bidelli pretendevano togliere. La polizia aspettò l'ora dell'uscita e arrestò sei persone, e tra esse l'allievo della scuola, Pilar Pulido. Tutti rimasero vari giorni alla Direzione e Pilar Pulido passò a Ventas, dove si trova ancora. Quella stessa notte vengono arrestati gli allievi della scuola, José Luis Pizarro, che passa al Tribunale di Ordine Pubblico e da allora in poi rimane a Carabanchel, e Fernando Garcia Monso, che passa un giorno alla Direzione.

Facoltà di Scienze Economiche, Politiche e Commerciali

1° anno di Economia

CARLOS ELORDI, arrestato, torturato nella Direzione, rimane nel carcere di Carabanchel sotto il Tribunale Militare.

JOSE GARCIA FELID, arrestato durante lo stato di emergenza e trasferito; divieto di entrare nella Facoltà.

MANUEL DE LOPE, arrestato durante lo stato di emergenza e trasferito.

JAVIER MENDOZA, arrestato durante lo stato di emergenza e trasferito.

FENOLLERA, Tribunale di Ordine Pubblico per associazione illegale.

2° anno di Economia

ADOLFO BAÑUELOS, divieto di entrare in Facoltà.

IGNACIO BASAGOTTI, arrestato all'interno della Fa-

coltà il primo giorno di riapertura dopo la stato di emergenza.

JUAN BURDIEL, arrestato due volte all'interno della Facoltà, Tribunale Militare, accusato di voler sovvertire l'ordine accademico per aver tolto un *fischietto* dalla tasca.

FRANCISCO BUZZANO, arrestato dalla Sociale per la strada.

JOSE CAYON, Tribunale di Ordine Pubblico per associazione illegale.

JUAN GARCIA MORENO, sta scontando una condanna di due anni a Ocaña.

FEDERICO GARCIA CASTRO, tre volte arrestato dalla Sociale all'interno della Facoltà.

JUAN IRIGOYEN, divieto d'ingresso alla Facoltà in novembre; allontanamento per un anno da tutta la Università.

JORGE MARTINEZ CAVA, arrestato, divieto di entrare nella Facoltà, multa di 30.000 pesetas, condannato dal Tribunale di Ordine Pubblico, sottoposto a lavori forzati nella milizia (spaccare pietre ad Aranjuez).

LUIS DE NICOLAS, divieto di entrare nella Facoltà.

JUAN DIEGO ROLDAN, Tribunale di Ordine Pubblico per associazione illegale.

FRANCISCO GIL, arrestato, nel Tribunale Militare.

MARIA JESUS ALONSO, arrestato, giudicato dal Tribunale di Ordine Pubblico.

AUGUSTO LOPEZ RIANO, arrestato in gennaio, tre mesi a Carabanchel, 40 giorni in cella di rigore, Tribunale Militare.

3° anno di Economia

ARTURO CAMARERO, arrestato dalla Sociale per la

strada, Tribunale di Ordine Pubblico perché un membro della polizia testimonia di averlo visto presiedere un'assemblea, il Pubblico Ministero chiede due anni, espulsione per un anno da tutta l'Università.

JORGE FABRA, arrestato dalla Sociale all'interno della Facoltà, Tribunale di Ordine Pubblico, accusato di pretendere di alterare l'ordine accademico, un mese a Carabanchel.

FRANCISCO LINDE, arrestato, divieto di entrare nella Facoltà, multa di 15.000 pesetas.

JOSE RAMON LOPEZ CORDON, arrestato, interrogato e perquisito dalla Sociale nella Facoltà.

GUSTAVO JASU, obbligato a costituirsi alla Sociale con il ricatto di trattenere suo fratello affinché si costituisse.

MARIANO GONZALES, arrestato.

JORGE MARIN, sta compiendo il servizio militare in Africa.

ANGEL MULLOR, arrestato, multa di 6.000 pesetas e divieto di entrare nella Facoltà.

BIENVENIDO PASCUAL, arrestato e divieto di entrare nella Facoltà.

LUIS PERIS MENCHETA, arrestato, deportato durante lo stato di emergenza e divieto di entrare nella Facoltà, immediato arruolamento.

ANGEL SANCHEZ ARGUINDEY, arrestato durante lo stato di emergenza, fisicamente impedito; gli sono state tolte le stampelle, senza le quali non sta in piedi, ed è stato bastonato alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.

FRANCISCO TOVAR: arrestato tre volte, l'ultima volta alle Canarie in casa dei genitori. Un mese a Carabanchel, dove permane tuttora. Tribunale Militare, multa di 30.000 pesetas, proibizione di accedere alla Facoltà.

4° anno di Scienze Economiche

JUAN IGNACIO BARTOLOME: vietato l'accesso alla Facoltà per "le sue recenti attività" nella stessa, nonostante il fatto che sia da oltre un anno a servizio militare e non sia apparso in Facoltà.

ANTONIO CRUZ: arrestato in gennaio, Tribunale Militare, più di due mesi a Carabanchel, di cui parte in cella di rigore.

ANTONIO GAITERO: battaglione disciplinare, divieto di accedere alla Facoltà.

JOAQUIN GARCIA: arrestato, interrogato, oggetto di intimidazioni e persecuzioni nella Facoltà.

CARLOS MORENO: arrestato, a Carabanchel in seguito alla denuncia di un poliziotto, che l'avrebbe visto distribuire materiale di propaganda; Tribunale di Ordine Pubblico.

AGUSTIN PARBOLE: a servizio militare, divieto di entrare nella Facoltà.

JODE ANTONIO PEREZ ANDRES: arrestato durante lo stato di emergenza, deportato, vietato l'accesso alla Facoltà.

CARLOS SAENZ DE SANTAMARIA: espulsione definitiva da tutti gli Istituti universitari di Madrid e sospensione per due anni da tutte le Università del Paese; il provvedimento è stato preso in base a fatti non provati (nessuno riguardante l'attività accademica) risultanti dagli schedari della Sociale.

MANOLO PORTELA: divieto di entrare nella Facoltà per "le sue recenti attività": da più di un anno a servizio militare; trasferito a Cáceres.

RAMON GARCIA: arrestato durante lo stato di emergenza, Tribunale di Ordine Pubblico.

5° anno di Scienze Economiche

DIANA DURAN: divieto di accesso alla Facoltà. Brutalmente picchiata dalla polizia armata il giorno successivo all'apertura della Facoltà dopo la fine dello stato d'emergenza; arrestata, deportata, minacciata affinché rivelasse il domicilio del fidanzato.

CARLOS HERNANDEZ: divieto d'accesso alla facoltà; da più di un anno a servizio militare. Trasferito a Ciudad Real.

PILAR PINIES: divieto di accedere alla Facoltà, arrestata.

DARIO PUERTAS: Tribunale Militare.

1° anno di Scienze Politiche

ANTONIO BOCANEGRA: divieto di accesso alla Facoltà.

FEDERICO GONZALEZ ROJO: arrestato, deferito al Tribunale Militare sotto l'accusa di aver affisso un manifesto, a Carabanchel.

MANOLO GUEDAN: arrestato e deportato.

ANTONIO LIROLAS: arrestato, proibizione di accedere alla Facoltà, multa.

ELENA MULLOR: arrestata nella Facoltà, schedata e minacciata dalla Sociale.

ISABEL VILLALONGA: arrestata nella Facoltà e minacciata dalla Sociale.

FRANCISCO NOBREGAS: arrestato tre volte, divieto di accedere alla Facoltà, Tribunale di Ordine Pubblico.

JAVIER VALERO: arrestato tre volte, deportato.

2° anno di Scienze Politiche

LUIS MIGUEL ALGUERO: arrestato; Tribunale di Ordine Pubblico, divieto di accedere alla Facoltà.

JOSE MARIA GURRUCHAGA: arrestato.

FRANCISCO PUJOL: arrestato in novembre, Tribunale Militare, ancora a Carabanchel.

GERMAN OLLERO: deferito al Tribunale di Ordine Pubblico per associazione illegale.

3° anno di Scienze Politiche

COLON ALMIRCAR MEDINA: arrestato in novembre, Tribunale Militare.

LEOPOLDO LOVELACE: arrestato in novembre, Tribunale Militare, condannato a tre mesi. Tre mesi a Carabanchel, divieto di accesso alla Facoltà.

ENRIQUE BIOSCA: detenuto a Carabanchel, multato. Divieto di accesso alla Facoltà.

4° anno di Scienze Politiche

ENRIQUE CURIEL: divieto di accesso alla Facoltà.

JACOBO GARCIA: arrestato, divieto di accesso alla Facoltà.

5° anno di Scienze Politiche

JOAQUIN ARANGO: vietato l'accesso alla Facoltà.

IGNACIO ARISTEGUI: vietato l'accesso alla Facoltà.

ANGEL CRIADO: a servizio militare in Africa.

EDUARDO MAGALLON: vietato l'accesso alla Facoltà.

JAIME PASTOR: mandato di cattura. Chiesti 12 anni di carcere; costretto ad emigrare.

Facoltà di Lettere e Filosofia

1° anno del Biennio unificato

JOSE RUIS MONTESINOS: arrestato nella Facoltà durante lo stato d'emergenza; Tribunale di Ordine Pubblico. La Brigata Sociale ha ammonito i compagni di corso che parlano con lui. Dovette depositare una cauzione di 20.000 pesetas e pagare una multa di 25.000 pesetas.

JOSE LUIS IBÁÑEZ SIERRA: arrestato, cinque mesi di carcere a Carabanchel, Tribunale Militare.

ALEJANDRO GARCIA: arrestato e deferito al Tribunale Militare.

ANTONIO SANMARTIN: arrestato durante lo stato d'emergenza.

MARISOL LOPEZ: arrestata e multata per aver affisso manifesti nella Facoltà.

MIGUEL JIMENEZ: arrestato e multato per aver affisso manifesti nella Facoltà.

EDUARDO MADROÑAL: arrestato e multato per aver affisso manifesti in Facoltà.

RAMON GODAS: arrestato mentre mangiava alla mensa della Città Universitaria; 20 giorni di carcere.

ENRIQUE CADE: arrestato, multa di 15.000 pesetas. Tribunale di Ordine Pubblico, accusato di aver fatto delle scritte murali.

2° anno del Biennio unificato

LUIS MARIA BROX: vietato l'accesso alla Facoltà.

PILAR GALLEG0: arrestata, Tribunale Militare, due mesi nel carcere di Ventas, di cui cinque giorni di sciopero della fame per protesta contro le condizioni nel carcere femminile.

CARLOS SAMERICIO: arrestato durante lo stato di emergenza. Un mese nel carcere di Carabanchel, passato in cella di rigore; deportato.

FERNANDO SANCHEZ PINTADO: arrestato, picchiato, deferito al Tribunale Militare. Richiesti 32 anni di carcere. Da cinque mesi a Carabanchel.

MANOLO VEGA: richiesti 3 anni di carcere.

RAFAEL CASTELLANOS: arrestato mentre passeggiava per Princesa, accusato di aggressione alla Forza Pubblica, tre mesi di prigione, deferito al Tribunale Militare.

VICTOR MANUEL DE DIOS: due arresti, maltrattato e deportato durante lo stato d'emergenza.

1° anno di Filosofia

MANOLO RODRIGUEZ RIVERO: arrestato, Tribunale di Ordine Pubblico per associazione illegale, divieto di accedere alla Facoltà. Tuttora a Carabanchel.

JOSE LUIS IBAÑEZ SIERRA: condannato a 12 anni e un giorno.

2° anno di Filosofia

ALEJANDRO GONZALES: nove mesi di prigione.

IGNACIO ZAPATA: arrestato e deportato durante lo stato d'emergenza.

CONCEPCION ROPERO PINEDA: multata.

3° anno di Filosofia

FERNANDO SAVATER: arrestato durante lo stato d'emergenza.

RAYMOND BOY: arrestato durante lo stato d'emergenza; processato.

MERCEDES MARSA: processata, condannata a due anni di reclusione e a una multa di 25.000 pesetas. Divieto di accesso alla Facoltà.

ROSA ZURRO: condannata a due anni di reclusione e multa di 20.000 pesetas. In un altro processo, richiesti 5 anni, sotto l'imputazione di aver letto un documento delle Commissioni Operaie in assemblea. In esilio.

MERCEDES HIDALGO: arrestata dalla Brigata Sociale all'interno della Facoltà durante lo stato d'emergenza.

CONSUELO SANCHEZ: arrestata.

PALOMA PORTELA: arrestata.

ANIBAL GONZALES: arrestato durante il servizio militare; da ottobre nelle Carceri Militari.

2° anno di Filologia Romanza

PEDRO GIRAL PASCUALENA: espulsione definitiva dall'Università di Madrid; processato tre volte, di cui una dal Tribunale Militare, che gli ha inflitto una reclusione di tre mesi e mezzo a Carabanchel; è accusato di aver diretto delle Assemblee.

3° anno di Filologia Romanza

PILAR YAGUE: arrestata e deportata durante lo stato d'emergenza.

1° anno di Linguistica

MARIA DOLORES CANALES: ha già fatto diversi mesi di carcere; ha partecipato a uno sciopero della fame di diversi giorni per protesta contro le condizio-

ni nel carcere femminile. In Consiglio di Guerra sono stati richiesti 12 anni di reclusione.

2° anno di Lettere Classiche

MARIANO MARTINEZ YAGUE: in Consiglio di Guerra sono stati richiesti 6 anni.

3° anno di Lettere Classiche

MANOLO LLORENO: arrestato e deportato durante lo stato di emergenza.

1° anno di Psicologia

SUSANA LOPEZ ORNAT: divieto di accesso alla Facoltà.

ELENA LOBO: arrestata durante lo stato di emergenza.

TIMOTEO CRUCES: arrestato e deportato durante lo stato di emergenza.

MIGUEL ANGEL RECARTE: arrestato durante lo stato di emergenza.

MARIA LUISA OLMO: arresto e perquisizione.

1° anno di Storia

PILAR GONZALES GUZMAN: sospensione di un anno, arrestata, processata dal Tribunale Militare, due mesi di reclusione nel carcere di Ventas, 5 giorni di sciopero della fame per le condizioni del carcere femminile.

FERNANDO VALERO: richiesti 3 anni di reclusione; imputato di sedizione per aver diretto delle Assemblies. In esilio.

1° anno d'Inglese

ENRIQUE LAGE: espulsione definitiva dall'Università.

5° anno d'Italiano

PILAR CAREAGA: arrestata durante lo stato di emergenza e deportata.

ELISA VENTOSA: perquisizione, arresto e deportazione durante lo stato d'emergenza.

2° anno di Filologia Francese

CRISTINA MORA: il Pubblico Ministero chiede tre anni di prigione.

JESUS ARRIAGA: arrestato durante lo stato di emergenza.

3° anno di Filologia Francese

NICOLAS CAMPOS: sta scontando la condanna a 3 anni di reclusione. In un altro processo sono stati richiesti 9 anni di prigione per sedizione; ha diretto delle assemblee.

2° anno di Lingue Semitiche

ROSARIO TUÑON: condannato a sei mesi.

Non si conosce il corso a cui sono iscritti:

SANTIAGO CASTILLO: arrestato e deportato durante lo stato di emergenza.

ROSA MARIA SEGARRA: arrestata.

ALICIA MARIA SEGARRA: arrestata.

JOSE LUIS ARRANZ: sta scontando la pena a Ocaña.

1° anno di Legge

LUIS ARILLAGA: arrestato.

JOSE MARIA GOMEZ BENITEZ.

3° anno di Legge

CARLOS ZAPATERO: arrestato, detenuto a Carabanchel, processato dal Tribunale di Ordine Pubblico; vietato l'accesso alla Facoltà.

ANNA ISABEL SILVA: arrestata, detenuta a Ventas, deportata; divieto di accesso alla Facoltà.

JOSE LUIS HERCE: arrestato, detenuto a Carabanchel, processato dal Tribunale di Ordine Pubblico; divieto di accesso alla Facoltà.

ANA MARAVALL: arrestata, detenuta a Carabanchel, processata dal Tribunale di Ordine Pubblico; divieto di accedere alla Facoltà.

JULIO MARTINEZ: arrestato, detenuto a Carabanchel, divieto di accesso alla Facoltà.

MANUEL FERNANDEZ: arrestato, processato, agli arresti militari e divieto di accesso alla Facoltà.

IGNACIO MONTEJO: arrestato, processato, incarcerato; divieto di accesso alla Facoltà.

MIGUEL ZUAZU: arrestato, incarcerato, processato; divieto di accesso alla Facoltà.

JAVIER GARCIA: arrestato, incarcerato, processato, deportato; divieto di accesso alla Facoltà.

4° anno di Legge

JOSE MARIA MOHEDANO: mandato di cattura, richiesta di 12 anni di carcere, sotto inchiesta; divieto ufficiale di immatricolazione nella Facoltà; quando si presentò al giudice, venne portato a Carabanchel e incarcerato; messo in libertà provvisoria, la Brigata Sociale lo arrestò di nuovo durante lo stato d'emergenza: rimandato a Carabanchel, in attesa di essere processato dal Tribunale di Ordine Pubblico; durante lo stato di emergenza fu deportato.

IÑIGO VALVERDE: arrestato due volte.

VICENTE ACEVEDO: arrestato due volte, incarcerato a Carabanchel; divieto di accesso alla Facoltà.

SANTIAGO VARELA: arrestato, imprigionato, deportato; divieto di accesso alla Facoltà.

MARGARITA COLLAR: arrestata.

ENRIQUE PAGES: arrestato, incarcerato, deportato; divieto d'accesso alla Facoltà.

RAFAEL MAZARRAS MARTIN ARTAJO: arrestato, processato due volte, incarcerato; divieto di accesso alla Facoltà.

IGNACIO LUZARRAGA: arrestato, incarcerato e processato.

JOSE MARIA TESIO DE COSTAMAGNA: Tribunale Militare, a Carabanchel.

5° anno di Legge

ENRIQUE RUANO: arrestato da membri della Brigata Politica Sociale, oggetto di maltrattamenti e infine assassinato da agenti della Sociale.

ENRIQUE DE CASTRO: arrestato, incarcerato, deportato. Divieto di accesso alla Facoltà e degradato al servizio militare.

DOLORES GONZALES RUIZ: arrestata, incarcerata, deferita al Tribunale di Ordine Pubblico.

LUIS LOPEZ GUERRA: arrestato due volte, incarcerato, processato dal Tribunale Militare. Divieto di accesso alla Facoltà.

FERNANDO BERMUDEZ: divieto di accesso alla Facoltà.

ASUNCION MIURA: arrestata.

ROMAN ORIA: processato, vietato l'accesso alla Facoltà, divieto di presentarsi agli esami per 4 anni. Mandato di cattura. Richiesti 12 anni dal Tribunale Militare. Giudizio pendente del Tribunale di Ordine Pubblico. In esilio.

Professori di Diritto

ELIAS DIAZ: deportato.

GREGORIO PECES BARBA: deportato.

R. JIMENEZ DE PARGA: deportato.

Facoltà di Scienze

MANUEL SANSEBASTIAN: del gruppo A-3, arrestato durante lo stato d'emergenza.

JOSE CARPINTERO: del gruppo B-4, arrestato durante lo stato d'emergenza; otto giorni nella Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, oggetto di maltrattamenti da parte di ispettori della Brigata Sociale; istruttoria. Due mesi a Carabanchel, 45 giorni in isolamento.

JAVIER MENDOZA: arrestato all'interno della Facoltà dalla Sociale, il 22 febbraio, tuttora a Carabanchel, Tribunale di Ordine Pubblico; divieto di accesso alla Facoltà; bastonato alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.

PURA MARCOS: gruppo B-3, arrestata il 22 di aprile, Tribunale di Ordine Pubblico.

SALVADOR GARCIA: gruppo B-6, arrestato dalla Sociale il 25 febbraio. Picchiato alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza. Due mesi a Carabanchel in isolamento, deferito al Tribunale di Ordine Pubblico.

ANTONIO HUERA: gruppo B-3, arrestato, deferito al Tribunale Militare, un mese a Carabanchel.

RAFAEL JIMENEZ REINA: gruppo A-5, arrestato due volte. Venne picchiato alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza.

MARCIAL FURNIER: arrestato il 1° maggio. Rinvio a giudizio all'inizio dell'anno accademico.

ALEJANDRO MORENO: 2° anno di Chimica. Ordine di perquisizione e di detenzione per la notte. Espulso per un anno dal distretto universitario.

MIGUEL ANGEL PRADES: 4° anno di Chimica. Espulso per un anno dal distretto universitario.

EMILIO CRIADO: 5° anno di Chimica. Divieto di accesso alla Facoltà.

2° anno di Fisica

ANGEL FERNANDEZ: arrestato all'uscita del corso nei corridoi della Facoltà; bastonato alla Direzione, due mesi a Carabanchel, Tribunale di Ordine Pubblico; divieto di accesso alla Facoltà.

CARLOS MARSAN: arrestato, bastonato alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, due mesi a Carabanchel, senza processo.

SAMUEL IGUALADA: arrestato, due mesi a Carabanchel, Tribunale Militare. Divieto di accesso alla Facoltà.

JOAQUIN REPARAZ: arrestato nei giardini della Fa-

coltà, tre giorni alla Direzione, maltrattamenti; arrestato nuovamente il 1° maggio.

ELENA SANDOVAL: arrestata nei giardini della Facoltà, tre giorni alla Direzione, schiaffi e botte; nuovamente arrestata il 1° maggio.

ARMANDO DEL ROMERO: arrestato due volte; divieto di accesso alla Facoltà.

JOSE LUIS FRUTOS: arrestato, tre giorni alla Direzione Generale, deportato.

3° anno di Fisica

ENRIQUE CAMACHO: arrestato sin dall'inizio dello stato d'emergenza, un mese a Carabanchel, deportato.

JULIAN GARCIA: arrestato durante un'assemblea di corso.

VENANCIO COSTA: arrestato durante un'assemblea di corso.

MARIANO CATALINA: sotto inchiesta, arrestato durante lo stato d'emergenza, in isolamento per un mese.

5° anno di Fisica

JOSE GABRIEL ZATO: arrestato, 20 giorni a Carabanchel, Tribunale Militare.

ANTONIO MULLOR: arrestato nei giardini della Facoltà, tre giorni alla Direzione Generale; nuovamente arrestato il 1° Maggio, torturato.

JUAN MANUEL GARCIA: arrestato nei giardini della Facoltà, bastonato alla Direzione Generale.

JUAN LOPEZ BAISON: arrestato durante lo stato d'emergenza, incarcerato a Carabanchel, in isolamento, torturato.

Matematica

JORTE MATAIX: 2° anno, arrestato e deportato durante lo stato d'emergenza.

LUIS MIGUEL SANZ JUBERA: 2° anno, arrestato nella Facoltà, a Carabanchel.

REGINO GARCIA BADELL: arrestato due volte, di cui una volta per denuncia del cattedratico Prof. Abellanas. Divieto di accesso alla Facoltà.

Biologia

FRANCISCO NOVOA: 5° anno, arrestato all'interno della Facoltà, Tribunale Militare.

JUAN MANUEL IBEAS: 5° anno, arrestato all'interno della Facoltà, Tribunale Militare.

JOSE ANTONIO PEREIRO: arrestato all'interno della Facoltà, Tribunale Militare.

Geologia

GALACHE: 5° anno; più giorni alla Direzione Generale, deportato.

ANTONIO ALMAGRO: 5° anno; espulso per un anno dal distretto universitario, obbligato ad arruolarsi prima della chiamata, Tribunale di Ordine Pubblico.

Scuola Tecnica Superiore di Architettura

JOSE MARIA GOMEZ SANTANDER: 4° anno (piano 64), arrestato il 26 gennaio, due settimane alla Direzione, trasferito a Carabanchel e deportato; divieto di accesso alla Scuola.

JORGE STUICK: 5° anno (piano 64), arrestato il 27 gennaio, deportato; divieto di accesso alla Scuola.

JUAN BARRADO: arrestato e deportato durante lo stato d'emergenza, divieto di accesso alla Scuola.

SANTIAGO MARTINEZ VERANO: arrestato, 14 giorni alla Direzione e trasferito a Carabanchel.

MARIBEL SAIZ: deportata.

JOSE LUIS DE MIGUEL: 14 giorni alla Direzione Generale e trasferito a Carabanchel.

SALVADOR MORENO PERALTA: deportato per ordine del Politecnico.

Facoltà di Medicina

FRANCISCO MARTI: 5° anno; arrestato all'uscita dell'ospedale dove lavorava; perquisizione della sua casa; arresto di sua moglie e di due ragazze che abitavano lì; interrogato per 20 ore consecutive, torturato, obbligato a saltellare con le mani legate sotto le gambe, picchiato a sangue sulla bocca e sul naso, svenuto due volte; coazione morale mediante minacce rivolte alla moglie; deferito al Tribunale di Ordine Pubblico, richiesti due anni di detenzione.

MANUEL DESVIAT: 5° anno; rifiutata l'immatricolazione per istruzione penale in corso; negata la proroga del servizio di leva.

MANUEL GARCIA GUERRA: 6° anno; arrestato durante lo stato d'emergenza, deportato.

FELIPE ZAPATA: arrestato durante lo stato di emergenza, 9 giorni alla Direzione di Pubblica Sicurezza, deportato.

MANUEL JORDAN: arrestato durante lo stato di emergenza.

FAUSTINO SAMPEDRO: 2° anno; arrestato durante lo stato d'emergenza, Tribunale di Ordine Pubblico.

AMELIA GONZALES DE LARA: arrestata.

CARMEN PEREZ CARBALLO: 1° anno; arrestata in casa, varie volte perseguitata nei corridoi della Facoltà.

Professori

CECILIO MARQUEZ: inchiesta per aver permesso delle assemblee nel suo corso, sospeso 15 giorni dall'incarico e senza stipendio (per via dello sciopero attuato dagli studenti del suo corso, fino a che l'inchiesta venne sospesa). Le autorità accademiche gli vietano di insegnare finché non verrà emessa una sentenza. Nella Facoltà si effettuano arresti nei corridoi, la Sociale persegue tutti coloro che considera sospetti. La polizia armata ha stabilito un suo quartier generale nell'aula dei professori e un gruppo di 10 agenti esce in pattuglia nella Facoltà ogni mezz'ora. Uno dei capi ostenta durante le ricognizioni atteggiamenti provocatori. È totalmente sospesa ogni attività culturale, sono vietate tutte le riunioni, comprese quelle relative a materie di studio accademico. Il preside ha riconosciuto di fronte a una commissione di studenti che gli chiedevano garanzie per una compagna perseguitata "che egli ormai non decide niente e che bisogna interpellare la polizia." Diversi corsi sono stati sospesi per l'entrata della polizia. Ultimamente sono avvenuti diversi fatti che miravano esclusivamente a provocare gli studenti: così, su ordine della polizia, sono state dipinte a grandi lettere delle scritte di: "viva Franco," "viva il 18 luglio," "fuori i comunisti" ecc.

Sono stati deportati durante lo stato d'emergenza:
GARAGORRI, CACHERO, MORODO, SCHWARTZ, MU-

GUERZA, BUSTELO, MESA della Facoltà di Scienze politiche e economiche;

ELIAS DIAZ, PECES BARBA, JIMENEZ DE PARGA della Facoltà di Legge.

È da notare che negli Istituti come nelle Facoltà la maggior parte degli studenti arrestati e perseguitati erano rappresentanti del movimento studentesco: in essi si è perseguitata tutta l'Università; e per questo l'Università continua la lotta a dispetto di tutto.

Oltre alla polizia schierata nel recinto e alla confluenza dei viali che portano alla Facoltà di Lettere e Filosofia e a quella di Scienze Politiche ed Economiche (due o tre jeeps, un autocarro, un cellulare e vari mezzi della Sociale), lungo tutto il recinto della Città universitaria, nei giardini prospicienti a tutte le Facoltà, stazionano delle jeeps e degli autocarri. Alla porta controllano il libretto due o tre bidelli, alcuni membri della Sociale e due o tre coppie di poliziotti armati e muniti di casco. In nessun caso si autorizza l'entrata senza libretto. Questo è il primo controllo poliziesco: qui si osservano quelli che entrano, si registrano i loro nomi e si cacciano coloro che appaiono sospetti. Questa descrizione, come quella che segue, relativa alla Facoltà di Medicina, corrisponde alla situazione di qualsiasi Facoltà.

All'interno della Facoltà la stanza dei bidelli è stata trasformata in quartier generale della polizia, in cui si trovano solitamente da 15 a 20 agenti armati. L'ufficio dell'aula dei professori è trasformato in Commissariato. Qui vengono portati gli arrestati, si registra la loro identità, e da qui vengono trasferiti alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza; da lì partono anche gli ordini per gli agenti. È il luogo più temuto nella Facoltà; molti studenti, per non dover passarvi

davanti, salgono al secondo piano per trasferirsi da un'ala all'altra del palazzo, e ridiscendono al primo. Nella sala d'ingresso della Facoltà vi sono due coppie di poliziotti, a volte anche molti di più, fino a cinquanta. Al terzo piano sopra la sala d'ingresso rimane sempre una coppia di poliziotti, probabilmente per impedire che si lancino giù manifestini. Una pattuglia di guardia si muove costantemente per la Facoltà, composta solitamente di otto o dieci agenti; a volte tuttavia circolano fino a tre pattuglie. I poliziotti sono muniti di casco, vanno in gruppo serrato, con un ufficiale in testa, munito quasi sempre di un radiotelefono. Essi sono spesso anche accompagnati da un membro della Brigata Sociale, che porta un elenco con i nomi degli studenti perseguitati. Il suo compito è di vegliare sul mantenimento dell' "ordine" in tutta la Facoltà. È l'agente della Sociale che fa richiedere i libretti, arrestare o cacciare gli studenti, sciogliere gli assembramenti, strappare i manifesti, raccogliere i volantini che vengono lanciati, o impedire che gli studenti li leggano, togliendoglieli di mano; sotto le sue direttive si sorvegliano tutti i luoghi dove si fanno delle scritte murali o dove si lanciano manifestini, si invadono tutti i servizi annessi alla facoltà, la biblioteca, il bar, la cappella, fino ai servizi delle studentesse; quando non riescono a cancellare le scritte o i manifesti, fanno chiudere i luoghi dove questi si trovano. Così il 30 aprile furono chiusi tutti i servizi igienici meno due, come anche il salone delle studentesse. Queste pattuglie sinistre e terroristiche sono costantemente oggetto di scherno da parte degli studenti.

Per evitare che qualcuno entri senza libretto, hanno aperto un'entrata da cui si accede direttamente in Segreteria dal giardino; tale passaggio è controllato da poliziotti e da bidelli.

Il giardino della Facoltà viene pattugliato da poliziotti, due dei quali stanno sempre di guardia alla porta del bar, chiusa.

Il pericolo rappresentato dal numero incredibile di poliziotti che si stanno installando all'interno della Facoltà non è niente, paragonato all'invasione di "sociali" che infestano i corridoi, le aule, il bar, la biblioteca e tutti gli accessi alla Facoltà. Essi agiscono in modo totalmente autonomo e arbitrario, specialmente nei corsi più combattivi, dove arrestano i dirigenti, prendono i nomi di chi gli pare, chiamano la forza pubblica quando non possono affrontare da soli gli studenti e in definitiva tentano di creare un clima di terrore che paralizzi gli studenti. Alcuni di questi adottano degli atteggiamenti particolarmente provocatori e ripugnanti, che osano mantenere perché girano armati e contano sull'appoggio della polizia. Un esempio di tale comportamento è dato da alcuni "sociali" del primo corso, che hanno minacciato di arrestare gli studenti che facevano una colletta a favore di un compagno processato. Un altro caso molto noto è quello del poliziotto "Tomas," il quale, essendosi infiltrato fra gli studenti, li incitava a prendere degli atteggiamenti che avrebbero potuto far calare il prestigio del nostro movimento. Un fenomeno assai ricorrente sono i "bidelli" nuovi. Agiscono chiaramente come poliziotti, strappando manifesti, denunciando gli studenti e chiamando la Sociale o la polizia al minimo segno di tensione. I pochi bidelli onesti che rimanevano stanno scomparendo.

A tutta questa violenza delle forze dell'"ordine," bisogna aggiungere le provocazioni più grossolane e ripugnanti: opuscoli ingiuriosi, disegni eseguiti dalla polizia nella cappella, come la "defenestrazione" del

Cristo l'anno scorso, o il tentato assassinio del professore Albadalejo a Barcellona quest'anno.

Inutile dire che in questa situazione le autorità accademiche non solo rinunciano a svolgere alcun ruolo autonomo, ma adottano un atteggiamento totalmente servile e collaborazionista nei confronti delle forze di occupazione dell'Università, ora astenendosi dal prendere posizione, ora comportandosi in modo ambiguo e oscillante.

Per quanto riguarda la Facoltà di Scienze Politiche ed Economiche, è necessario portare a conoscenza una delle azioni più brutali che siano state mai condotte ultimamente contro il movimento studentesco.

La brutale e spietata repressione effettuata dalla polizia armata nei giorni 25 e 27 marzo è significativa della situazione in cui è venuta a trovarsi l'Università, in particolar modo la Facoltà di Scienze Economiche e Politiche.

Dopo due giorni dall'apertura dell'Università, gli studenti si riunirono in forma pacifica nell'atrio della Facoltà, per esprimere la loro disapprovazione nei confronti dello stato di emergenza e della chiusura dell'Università per cinque settimane, e della presenza costante all'interno della Facoltà della Polizia Armata e dei membri della Brigata Politica Sociale. Questo concentramento fu circondato dalla Polizia Armata che si sistemò nei punti strategici dell'atrio. Noi studenti, quindi, cominciammo a gridare: *Fuori la polizia dall'Università!* Immediatamente, i poliziotti armati ricevettero ordine dai loro superiori di *caricare* la massa degli studenti, sia nell'atrio che in qualsiasi luogo della Facoltà. Naturalmente, a questa barbara iniziativa seguì il fuggi-fuggi degli studenti che cercarono riparo nei locali, sempre inseguiti dalla polizia che picchiava selvaggiamente tutti coloro che

incontrava sul proprio cammino: anche qualche professore e dei bidelli furono oggetto della brutale aggressione. Le cariche della polizia e le fughe degli studenti crearono una situazione di panico che provocò la rottura di lastre di vetro delle porte. Alcuni studenti svennero, altri si ferirono. Avvennero scene di isterismo e si udirono grida. Questo spettacolo si protrasse per due giorni. Molti studenti, in seguito, preferirono disertare la Facoltà per salvaguardare la propria incolumità.

Avvertimenti

I professori della Facoltà di Scienze Politiche ed Economiche deportati durante lo stato di emergenza sono elencati a pagg. 46-47.

Nei passi in cui si dice "in servizio militare" si deve intendere che agli studenti in questione è stata negata la "proroga per ragioni di studio" alla quale si ha diritto per portare a termine gli studi. Naturalmente, anche questa presa di posizione rientra negli arbitri della polizia.

*Finito di stampare
nel mese di luglio 1969
dalla Edigraf - Segrate (Milano)*

Questo documento si propone di spiegare la situazione nell'Università di Madrid, situazione oggi poco conosciuta fuori del suo ambito (anche se l'assassinio di Enrique Ruano ha in parte richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica) proprio perché la mancanza di libertà nelle Università non è che il riflesso di una situazione analoga esistente in tutta la Spagna.

L'Università è paralizzata, morta. Picchetti di poliziotti armati occupano gli Istituti creandovi un clima permanente di terrore. Le repressioni sono brutali: il numero di studenti arrestati e torturati è impressionante. Ma la lotta continua e non continua isolata. Si accompagna a quella di tutti gli altri settori che combattono per la democrazia: trasformare l'Università vuol dire trasformare anche la società di cui fa parte. Questo quindi vuole essere anche un appello a tutti gli operai, contadini, intellettuali, sacerdoti, a tutti gli spagnoli e agli uomini liberi di tutto il mondo perché stabiliscano attivamente una solidarietà con gli studenti.

LIBRERIA FELTRINELLI

L. 150

142